

_Lettera_N_2060

All'arcivescovo di Vercelli Celestino Fissore

Eccellenza Reverend. ma,

*Torino, 12 gennaio 1875

La E. V. R. d. ma mi chiede quali siano i motivi di divergenza tra la povera congregazione salesiana e S. E. Rev. d. ma Mons. nostro Arcivescovo, ed appunto di questo ho più volte cercato di poter parlare con Lui medesimo. Le dirò precisamente quello che so. Motivi a me noti nessuno.

L'Arcivescovo adduce: D. Bosco riceve i chierici espulsi dal seminario in sua congregazione.

Finora (12 gennaio 1875) non vi è alcuno di tali chierici che faccia parte di alcuna delle nostre famiglie. D. Bosco fa stampare lettere dell'Arcivescovo senza dirgli niente. Non mi è passato nell'immaginazione.

D. Bosco fa dettare esercizi senza permesso. Questi esercizi furono dettati da circa trent'anni con permesso di tutti i Vescovi antecessori, confermato da Mons. Gastaldi medesimo. Appena fece opposizione a questo, o meglio appena Mons. scrisse che disapprovava tali esercizi dei maestri e professori di scuola, si è tosto dismessa ogni idea e non si diedero più.

Mons. ripete undequaque queste lagnanze e non altro. Il punto difficile sta che non crede a niuna cosa che D. Bosco dica o scriva e più volte assicurato di quanto sovra, non ci crede e ripete lo stesso. A Roma però si lagnò di altre cose: gli scandali che danno i salesiani, egli dice, sono tali, che mi fanno temere che abbiano in corso le censure Ecclesiastiche. Ma non dà né ragioni, né adduce esempi.

In altra lettera biasima l'organismo di nostra congregazione dicendo che un gran numero usciti da questa istituzione danno motivo di biasimo presso a diversi Vescovi, e nella sua stessa Diocesi. Adduce l'esempio di D. Pignolo, di un prete di Saluzzo, di sette che furono ai sordomuti, che tennero condotta scandalosa. Più volte ebbi occasione di dire, scrivere a Lui medesimo, che questi individui non hanno mai appartenuto alla nostra congregazione. Tuttavia egli è persuaso del

contrario e quindi disse e scrisse altre volte come sopra.

L'ho più volte invitato e pregato a voce e per lettera a dirmi quanto desiderava da me, che voleva appagarlo in tutto quello che era possibile. Disse che voleva esaminare i nostri chierici intorno alla Teologia prima di ammetterli alle ordinazioni. Fu compiaciuto. Volle che quaranta giorni prima dell'ordinazione si presentassero a

Lui per essere esaminati intorno al luogo dei loro studi, patria, vocazione, perché erano entrati in congregazione. Fu appagato; sebbene ciò mi abbia cagionato non lieve disturbo. Volle che io assicurassi per iscritto che non avrei accettato alcun chierico espulso dal suo seminario. Fu tosto appagato. Tuttavia da tre anni non giudicò più di ammetter alcun nostro chierico alle ordinazioni, eccetto uno che dopo aver superato molte difficoltà fu ammesso alla tonsura e ai minori ordini nel passato settembre 1874.

Si rifiutò di dare le testimoniali ad alcuni chierici che chiesero di venire con noi. Non ammise all'esame di confessione un nostro prete che, oltre al corso del quinquennio teologico, aveva fatto il triennio di morale al Convitto. Adduceva per

ragione che egli non aveva emessi i voti perpetui. Ma se le regole di tutti gli Ordini religiosi attualmente obbligano ai voti triennali prima dei perpetui?

Un prete paroco di Como fu accettato nella nostra congreg., venuto a saperlo scrisse tosto una lettera a quell'Ordinario, in cui si diceva: si prevenga il D. Guanella (ne è il nome) che venendo in questa Archidiocesi non avrebbe mai ottenuto

né il maneate né la facoltà di predicare.

La vigilia di Natale venne poi ad una grave deliberazione che se non la prima

nella Chiesa, lo è certamente, per quanto io sappia, nella diocesi di Torino. La vigilia del S. S. Natale con un decreto, ricevuto in quel giorno, erano tolte tutte le facoltà, favori o privilegi concessi da' suoi antecessori e da lui medesimo a

questa congregazione e alle chiese di essa. Eccettuata soltanto la facoltà di preparar alla cresima ed alla comunione i nostri allievi. In forza di che la benedizione del SS. mo , le quarant'ore, tridui, novene, viatico, olio santo, esequie, funerali, nell'interno delle case, dopo circa 30 anni d'esercizio furono tutte giubilate. Avendo però autorizzazione speciale dalla S. Sede, finora non si è ancora modificato niente, e così furono risparmiate di cerie e scandali. Questi fatti suppongono gravi motivi, che finora niuno ha potuto sapere. Se mai Ella potesse saperli, sarebbe per me un giorno della massima consolazione il poterli immediatamente eliminare per quanto le mie forze e le nostre regole il comportano.

Se dovessi dire quello ch'io penso, si è che il demonio prevede il bene che Mons. Gastaldi avrebbe potuto continuare a fare alla nostra congregazione, seminò zizzania in modo segreto e riuscì a farla crescere. Disturbo immenso, di cerie da tutte le parti, diminuzione di preti e di confessori tra noi, dispiaceri gravi allo stesso Monsignore, che per trent'anni fu il miglior mio confidente; eccone il frutto. Tutto quello che ho sopra esposto è letteralmente appoggiato sopra lettere autentiche, che io le potrei a suo piacimento presentare.

Mi compatisca della lunghezza di questa lettera, la legga come può ; non posso servirmi di altri a motivo della materia esposta.

Mi doni la sua benedizione e in quel che mi vuole si degni comandarmi comead un suo povero ma Di V. E. R. d. ma

Obbl. mo Umil. mo Servitore Sac. Gio. Bosco